

18 luglio 2026

**Alla Cortese Attenzione
Dipartimento Politiche del Lavoro
Istruzione e Formazione
Sezione Formazione**

Oggetto: Osservazioni alla bozza di circolare recante le prime indicazioni operative in esito alla DGR n. 613/2026 e dell'Atto Dirigenziale della sezione formazione n2040/2026 e prime proposte operative per la revisione del Regolamento regionale concernente la formazione dell'Operatore Socio Sanitario (OSS)

Egregio Dipartimento Politiche della Salute,

la presente nota di riflessione costituisce parte integrante del contributo trasmesso dalla Federazione M.I.G.E.P. nell'ambito del Tavolo Tecnico istituito per la revisione del sistema di formazione degli Operatori Socio Sanitari.

Con la presente si chiede che il documento venga acquisito agli atti e allegato al verbale della seduta del 13 luglio 2026, quale elaborato illustrativo dell'impostazione tecnico-professionale e delle motivazioni che hanno orientato le osservazioni e le proposte formulate dalla Federazione M.I.G.E.P.

Premessa politico-istituzionale

La Federazione M.I.G.E.P. accoglie con favore l'avvio del Tavolo Tecnico promosso dalla Regione Puglia, ritenendo che il percorso di revisione della formazione degli Operatori Socio Sanitari rappresenti un passaggio di particolare rilievo per il futuro del sistema sanitario regionale. Apprezza altresì la scelta della Regione di consentire anche ai componenti assenti di trasmettere osservazioni e contributi, favorendo un confronto ampio e partecipato su una materia destinata a incidere profondamente sull'organizzazione dell'assistenza.

Prima di esaminare nel merito la proposta di disciplina regionale, la Federazione ritiene tuttavia necessario sviluppare una riflessione sul quadro normativo nazionale delineato dal DPCM 25 marzo 2025, dal quale discendono le scelte organizzative e formative che le Regioni sono oggi chiamate ad attuare.

Il DPCM amplia le attività attribuibili all'Operatore Socio Sanitario, ma lascia sostanzialmente immutati il modello formativo, il sistema delle tutele e il riconoscimento professionale. È proprio questo squilibrio che impone oggi una riflessione politica sulla qualità della formazione e sulle garanzie da assicurare agli operatori. L'ampliamento delle attività deve infatti essere accompagnato da un adeguato sistema di formazione, da una chiara definizione dei confini operativi e da modelli organizzativi coerenti con i principi di sicurezza delle cure e di prevenzione del rischio sanitario introdotti dalla Legge 24/2017. Diversamente, il rischio è quello di aumentare la complessità operativa dell'OSS senza predisporre strumenti adeguati di tutela, con possibili ricadute sia sugli operatori sia sulla qualità e sicurezza dell'assistenza.

La Federazione propone che la Regione si faccia promotrice presso la Conferenza Stato-Regioni dell'apertura di un confronto nazionale sulle tutele giuridiche dell'Operatore Socio Sanitario, affinché l'evoluzione delle competenze sia accompagnata da un adeguato sistema di responsabilità professionale e di tutela degli operatori e dei cittadini.

Non è in discussione l'opportunità di aggiornare il profilo dell'OSS per rispondere all'evoluzione dei bisogni assistenziali. Al contrario, la Federazione ritiene che la crescita delle competenze rappresenti una scelta coerente con la trasformazione del Servizio Sanitario Nazionale. Tuttavia, quando aumentano le attività attribuibili ad una figura professionale, devono crescere con pari intensità la qualità della formazione, la chiarezza dei confini operativi, le garanzie organizzative e le tutele giuridiche.

Questa riflessione assume un valore ancora maggiore nei servizi territoriali, nell'Assistenza Domiciliare Integrata e nelle Residenze Sanitarie Assistenziali, realtà nelle quali la cronica carenza di personale infermieristico costituisce ormai una criticità strutturale. In tali contesti il rischio non è rappresentato dall'ampliamento delle competenze in sé, ma dal fatto che le nuove attività possano essere utilizzate per compensare carenze organizzative, con il conseguente incremento delle responsabilità operative dell'OSS senza un corrispondente adeguamento delle tutele professionali e assicurative.

Da questa considerazione discendono alcune questioni che, ad avviso della Federazione, meritano una specifica riflessione da parte della Regione Puglia. Come intende garantire che l'applicazione del nuovo profilo professionale avvenga nel pieno rispetto della sicurezza delle cure, della corretta organizzazione dei servizi e della tutela degli Operatori Socio Sanitari? Quali strumenti organizzativi intende adottare affinché l'ampliamento delle attività attribuibili all'OSS non si traduca, nella pratica assistenziale, in un improprio trasferimento di funzioni determinato dalla carenza di altri profili professionali?

Un secondo tema riguarda il modello stesso della formazione. Se il nuovo profilo attribuisce all'OSS competenze più articolate e responsabilità operative più ampie, appare legittimo interrogarsi sulla capacità dell'attuale sistema formativo, affidato prevalentemente agli enti di formazione professionale, di garantire standard qualitativi omogenei e adeguati alle nuove esigenze assistenziali.

Le criticità emerse negli ultimi anni, comprese quelle riscontrate in alcune procedure concorsuali nelle quali sono stati oggetto di verifica attestati rilasciati da organismi di formazione, dimostrano che il tema della qualità non può essere affrontato esclusivamente attraverso un rafforzamento dei controlli successivi. È opportuno aprire una riflessione più ampia sul modello organizzativo della formazione degli Operatori Socio Sanitari.

La Federazione ritiene pertanto che il percorso avviato dalla Regione Puglia possa rappresentare anche l'occasione per promuovere un confronto sul progressivo inserimento della formazione degli OSS all'interno del sistema pubblico dell'istruzione e della sanità, attraverso istituti dell'area socio-sanitaria e strutture del Servizio Sanitario Regionale, così da garantire uniformità didattica, elevati standard qualitativi, maggiore integrazione con i contesti assistenziali e piena affidabilità dei percorsi formativi e degli attestati rilasciati.

Solo dopo questa riflessione di carattere generale la Federazione ritiene possibile entrare nel merito delle osservazioni formulate sulla proposta di disciplina predisposta dalla Regione Puglia.

Osservazioni alla bozza di circolare regionale

Premessa e finalità della circolare

La Federazione M.I.G.E.P. condivide l'obiettivo della Regione Puglia di garantire la continuità dei percorsi formativi nella fase transitoria conseguente all'entrata in vigore del DPCM 25 marzo 2025.

Si ritiene tuttavia che la circolare, pur disciplinando puntualmente gli aspetti amministrativi necessari all'adeguamento dei corsi, risulti prevalentemente orientata agli adempimenti degli Organismi Formativi, mentre appare meno sviluppata la definizione di indirizzi qualitativi finalizzati a garantire un'effettiva crescita professionale dell'Operatore Socio Sanitario.

L'attuazione del nuovo Accordo Stato-Regioni dovrebbe infatti rappresentare non soltanto un adeguamento amministrativo dei percorsi, ma anche un'occasione per rafforzare la qualità della formazione, la sicurezza delle cure e la preparazione dei futuri OSS.

Adeguamento dei percorsi formativi mediante Addendum

La previsione dell'Addendum costituisce una soluzione condivisibile per garantire la continuità dei percorsi formativi già autorizzati.

La Federazione ritiene tuttavia che tale strumento non debba tradursi in un mero aggiornamento documentale, ma rappresentare una revisione sostanziale del progetto formativo, con particolare riferimento ai contenuti didattici, alle metodologie di insegnamento, all'organizzazione del tirocinio e alle modalità di verifica delle competenze previste dal nuovo Accordo Stato-Regioni.

Nuovi percorsi formativi

Per i nuovi corsi autorizzati successivamente all'entrata in vigore del DPCM, la Federazione ritiene fondamentale assicurare l'uniforme applicazione dei nuovi standard formativi su tutto il territorio regionale.

L'adozione di un nuovo progetto formativo dovrebbe garantire non soltanto la conformità normativa, ma anche l'effettiva preparazione degli allievi rispetto all'evoluzione del ruolo professionale dell'OSS.

Partenariati e convenzioni

La circolare disciplina le modalità attraverso cui gli Organismi Formativi possono avvalersi di partenariati e convenzioni con strutture pubbliche e private.

La Federazione ritiene opportuno che tali collaborazioni siano valutate non esclusivamente sotto il profilo amministrativo, ma anche in relazione alla loro effettiva capacità formativa, alla qualità dei contesti assistenziali, alla presenza di personale qualificato e alla coerenza delle attività svolte con gli obiettivi del nuovo profilo professionale.

Il Tirocinio

Il tirocinio costituisce il momento centrale del percorso formativo dell'Operatore Socio Sanitario.

La Federazione ritiene che la circolare possa essere integrata prevedendo indirizzi regionali maggiormente orientati alla qualità del tirocinio, affinché tutte le strutture convenzionate garantiscano un'effettiva esperienza professionalizzante, un adeguato affiancamento degli allievi e condizioni organizzative coerenti con gli obiettivi formativi previsti dal nuovo Accordo Stato-Regioni.

Commissioni d'esame

La Federazione ritiene che la fase conclusiva del percorso formativo rappresenti un momento essenziale per verificare l'effettivo raggiungimento delle competenze richieste dal nuovo profilo professionale.

Si ritiene pertanto opportuno che la composizione e le modalità operative delle Commissioni d'esame assicurino uniformità di valutazione sull'intero territorio regionale e garantiscano criteri omogenei nell'accertamento delle competenze teoriche, pratiche e relazionali degli allievi.

Attestati e certificazione finale

La Federazione ritiene pertanto opportuno che la Regione continui a rafforzare il sistema di vigilanza e controllo sull'intero percorso formativo, affinché ogni attestato rilasciato corrisponda ad una preparazione realmente conforme agli standard previsti dalla normativa nazionale e regionale.

Si ritiene altresì opportuno valutare l'adozione di un modello unico regionale dell'attestato di qualifica di Operatore Socio Sanitario, da utilizzare da tutti gli Organismi Formativi autorizzati dalla Regione Puglia, corredato da una numerazione progressiva univoca e da un sistema informatizzato di registrazione e verifica dei titoli rilasciati.

L'introduzione di una certificazione uniforme regionale consentirebbe di garantire omogeneità nella documentazione rilasciata, rafforzare la tracciabilità e i controlli sui titoli conseguiti, agevolare le verifiche da parte delle Aziende Sanitarie e dei datori di lavoro e ridurre il rischio della circolazione di attestati difformi o privi dei requisiti previsti dalla normativa vigente.

Monitoraggio dell'attuazione della riforma

Pur comprendendo la natura transitoria della presente circolare, la Federazione ritiene opportuno che la Regione accompagni l'attuazione del nuovo sistema formativo con un costante monitoraggio dei percorsi autorizzati, degli esiti formativi e delle eventuali criticità applicative, così da acquisire elementi utili per la successiva revisione del Regolamento regionale.

Proposte della Federazione M.I.G.E.P. per la revisione del Regolamento regionale

La Federazione M.I.G.E.P., nel condividere il percorso di revisione del Regolamento regionale conseguente all'Accordo Stato-Regioni del 3 ottobre 2024 e al DPCM 25 marzo 2025, formula le seguenti proposte, finalizzate a rafforzare la qualità della formazione, l'uniformità del sistema regionale e la preparazione professionale degli Operatori Socio Sanitari.

Principi generali del sistema formativo regionale

Si propone che il nuovo Regolamento individui, tra i principi ispiratori dell'intero sistema formativo regionale, il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- qualità della formazione;
- uniformità dei percorsi sul territorio regionale;
- centralità del tirocinio professionalizzante;
- integrazione tra sistema formativo e Servizio Sanitario Regionale;
- sicurezza delle cure;
- preparazione dell'Operatore Socio Sanitario coerente con il nuovo profilo professionale.

Requisiti qualitativi degli Organismi Formativi

Si propone di integrare l'attuale sistema di autorizzazione prevedendo, accanto ai requisiti amministrativi, specifici criteri qualitativi riguardanti:

- organizzazione didattica;

- qualificazione del corpo docente;
- qualità delle sedi di tirocinio;
- rapporti con il Servizio Sanitario Regionale;
- monitoraggio degli esiti formativi;
- mantenimento degli standard nel tempo.

Revisione del modello formativo regionale

L'esperienza maturata negli ultimi anni ha evidenziato la necessità di una riflessione sul modello organizzativo della formazione degli Operatori Socio Sanitari.

La Federazione propone che la Regione avvii un percorso di progressiva evoluzione del sistema formativo, favorendo un maggiore coinvolgimento del sistema pubblico dell'istruzione e del Servizio Sanitario Regionale nella progettazione dei percorsi, nello svolgimento della formazione e nell'organizzazione dei tirocini.

Sistema regionale del tirocinio

Si propone che il Regolamento disciplini in maniera uniforme:

- requisiti delle strutture ospitanti;
- standard qualitativi del tirocinio;
- rapporto numerico tutor/allievi;
- criteri di valutazione;
- modalità di verifica finale.

Valorizzazione della funzione tutoriale e del ruolo dell'OSS nel sistema formativo

Si propone l'istituzione della figura dell'OSS Tutor quale riferimento professionale degli allievi durante il tirocinio.

L'individuazione dovrebbe avvenire tra Operatori Socio Sanitari con comprovata esperienza professionale e specifica formazione tutoriale, valorizzando le competenze maturate sul campo e il ruolo dell'OSS quale principale figura di riferimento per l'apprendimento delle attività proprie del profilo professionale.

La Federazione propone inoltre che il nuovo Regolamento preveda la presenza stabile di Operatori Socio Sanitari qualificati anche nelle attività didattiche dei percorsi formativi, in qualità di docenti o formatori per gli insegnamenti di competenza professionale, al fine di assicurare agli allievi una formazione strettamente aderente alla realtà operativa dei servizi.

Si propone che la composizione delle Commissioni d'esame preveda la presenza di almeno un Operatore Socio Sanitario individuato tra professionisti con comprovata esperienza e specifica preparazione nella formazione, affinché la valutazione delle competenze pratiche e professionali possa avvalersi del contributo diretto di chi esercita quotidianamente la professione.

La valorizzazione degli Operatori Socio Sanitari all'interno del sistema formativo rappresenterebbe un importante elemento di crescita qualitativa dei percorsi, contribuendo a rafforzare il collegamento tra formazione e pratica assistenziale e a promuovere, al contempo, un primo concreto percorso di sviluppo professionale della categoria.

Sistema regionale di monitoraggio

Si propone l'istituzione di un sistema permanente di monitoraggio finalizzato a valutare:

- qualità della formazione;
- efficacia dei tirocini;
- esiti occupazionali;
- criticità applicative;
- fabbisogno regionale di Operatori Socio Sanitari.

Programmazione regionale dei corsi

La programmazione dell'offerta formativa dovrebbe essere definita sulla base del fabbisogno assistenziale espresso dalle Aziende Sanitarie, dalle strutture socio-sanitarie e dall'evoluzione demografica del territorio regionale, evitando squilibri tra numero dei corsi attivati e reali esigenze occupazionali.

Tavolo Tecnico permanente

Si propone l'istituzione di un Tavolo Tecnico permanente con funzioni consultive e di monitoraggio, composto dai rappresentanti della Regione, delle Aziende Sanitarie, degli Organismi Formativi e delle rappresentanze professionali maggiormente rappresentative, al fine di accompagnare l'attuazione del Regolamento e proporre eventuali aggiornamenti.

Formazione continua e aggiornamento degli Operatori Socio Sanitari già in servizio

La Federazione M.I.G.E.P. evidenzia che la revisione del profilo formativo dell'Operatore Socio Sanitario non riguarda esclusivamente i futuri percorsi di qualificazione, ma è destinata a costituire il riferimento per l'evoluzione dell'attività professionale anche degli OSS già operanti nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie della Regione.

Per tale motivo si ritiene necessario accompagnare l'attuazione del nuovo Regolamento con un sistema regionale di formazione continua e con specifici percorsi di aggiornamento professionale rivolti agli Operatori Socio Sanitari già qualificati. Tali percorsi dovrebbero essere finalizzati all'acquisizione delle competenze introdotte dal nuovo Accordo Stato-Regioni, a garantire un'applicazione uniforme delle nuove attività sull'intero territorio regionale, a ridurre le difformità organizzative tra le Aziende e ad assicurare elevati livelli di qualità dell'assistenza e di sicurezza delle cure.

La Federazione propone che la Regione promuova tali percorsi in collaborazione con le Aziende Sanitarie, le Aziende Ospedaliere, gli IRCCS, le strutture del Servizio Sanitario Regionale, gli enti di formazione accreditati e le rappresentanze della categoria, affinché l'evoluzione del profilo professionale sia accompagnata da un adeguato percorso di crescita delle competenze.

Si propone, inoltre, che la Regione, entro dodici mesi dall'entrata in vigore del nuovo Regolamento, elabori un Piano regionale di aggiornamento degli Operatori Socio Sanitari già in servizio, definendone i contenuti formativi prioritari, le modalità organizzative e i criteri uniformi di attuazione sull'intero territorio regionale.

La Federazione ritiene altresì che tali percorsi di aggiornamento non debbano assumere carattere generalizzato e obbligatorio per tutti gli OSS già qualificati. Il nuovo profilo introduce infatti attività ulteriori rispetto a quelle

previste dal precedente ordinamento e non tutti gli operatori intendono, o sono chiamati nell'ambito della propria organizzazione di lavoro, ad assumere le nuove competenze e le connesse responsabilità.

I percorsi di aggiornamento dovrebbero pertanto essere rivolti agli operatori che saranno destinati allo svolgimento delle nuove attività previste dal profilo formativo o che intendano acquisire le ulteriori competenze introdotte dal nuovo Accordo Stato-Regioni, garantendo in ogni caso che tali attività siano affidate esclusivamente a personale adeguatamente formato, nell'interesse della sicurezza delle cure, della qualità dell'assistenza e della tutela degli stessi operatori.

Principio di coerenza tra competenze e formazione

Il Regolamento regionale dovrebbe ispirarsi al principio secondo cui ogni ampliamento delle attività attribuibili all'Operatore Socio Sanitario deve essere accompagnato da adeguati standard formativi, da modelli organizzativi coerenti e da strumenti idonei a garantire la sicurezza delle cure e la tutela degli operatori.

L'evoluzione dell'assistenza territoriale, dell'ADI e delle Case della Comunità richiede percorsi formativi che preparino l'OSS ad operare anche in contesti domiciliari, garantendo adeguati standard di formazione, aggiornamento professionale e tutele giuridiche coerenti con l'ampliamento delle attività attribuite.

Sistema regionale di qualità della formazione

Si propone che il nuovo Regolamento preveda un sistema regionale di qualità della formazione, fondato su indicatori periodici di valutazione riguardanti:

- qualità dei docenti;
- esiti delle prove finali;
- giudizio delle strutture di tirocinio;
- inserimento lavorativo;
- eventuali criticità segnalate dalle Aziende.

Sistema regionale di certificazione e Registro informatico degli attestati OSS

Si propone che il nuovo Regolamento regionale istituisca un Registro informatico regionale degli attestati di qualifica OSS, nel quale siano registrati tutti gli attestati rilasciati dagli Organismi Formativi autorizzati dalla Regione Puglia. Il Registro è finalizzato a garantire la tracciabilità, l'autenticità, la verificabilità e l'uniformità delle certificazioni rilasciate, rafforzando il sistema regionale di controllo e di tutela della qualità della formazione.

Programmazione e finanziamento della formazione

La Federazione M.I.G.E.P. ritiene che la formazione dell'Operatore Socio Sanitario rappresenti un investimento strategico per il Servizio Sanitario Regionale e, pertanto, auspica che la Regione Puglia promuova l'utilizzo delle risorse del Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) e di ogni altro strumento di finanziamento nazionale o comunitario disponibile, al fine di favorire l'accesso ai percorsi formativi senza gravare economicamente sui cittadini.

L'investimento pubblico nella formazione degli OSS costituisce infatti un investimento sulla qualità dell'assistenza, sulla sicurezza delle cure e sulla risposta ai crescenti bisogni assistenziali determinati dall'invecchiamento della popolazione, dallo sviluppo dell'assistenza territoriale e delle cure domiciliari.

La Federazione ritiene che l'accesso alla formazione non debba essere condizionato esclusivamente dalla capacità economica dei singoli aspiranti OSS, ma debba essere sostenuto, ove possibile, attraverso adeguate politiche pubbliche di finanziamento, affinché il reclutamento degli operatori risponda ai reali bisogni del sistema sanitario e sociosanitario regionale.

Carta regionale della qualità della formazione OSS

La Federazione propone che il Regolamento richiami espressamente i principi di trasparenza, correttezza istituzionale, imparzialità, qualità dell'offerta formativa e tutela degli utenti, demandando alla Regione l'adozione di Linee guida regionali applicabili a tutti gli Organismi Formativi autorizzati, anche con riferimento alle modalità di informazione, pubblicità dei corsi e rapporti con gli aspiranti corsisti.

Fabbisogno: qualità della formazione

La Federazione M.I.G.E.P. ritiene che la programmazione regionale dell'offerta formativa debba essere definita sulla base di un'analisi complessiva del fabbisogno professionale, considerando non soltanto la capacità assunzionale delle ASL, ma anche quella delle Aziende Ospedaliere, degli IRCCS, delle RSA, delle strutture socio-sanitarie, dei servizi territoriali, dell'assistenza domiciliare e dei soggetti privati accreditati, al fine di evitare sottostime del reale fabbisogno regionale.

Coerentemente con quanto già evidenziato nella presente nota, la Federazione propone inoltre di favorire una progressiva integrazione della formazione con il Servizio Sanitario Regionale, valorizzando il ruolo delle Aziende Sanitarie, delle Aziende Ospedaliere e delle strutture socio-sanitarie accreditate quali sedi privilegiate per la formazione pratica, il tirocinio e lo sviluppo delle competenze professionali, al fine di garantire una preparazione sempre più aderente ai reali bisogni assistenziali.

La programmazione dell'offerta formativa non dovrebbe quindi essere orientata esclusivamente ai dati occupazionali, ma anche alla capacità del sistema sanitario e socio-sanitario di garantire percorsi formativi di elevata qualità, fortemente integrati con la pratica assistenziale.

Convenzioni di Tirocinio

Si propone di precisare che l'obbligo di accordo preventivo si applica esclusivamente ai tirocini svolti presso strutture sanitarie e socio-sanitarie non direttamente convenzionate con l'Ente formativo, evitando un'estensione generalizzata dell'obbligo a tutte le sedi di tirocinio.

Ruolo del Tutor e della Guida di tirocinio

La Guida di tirocinio dovrebbe essere preferibilmente individuata tra professionisti con documentata esperienza nel contesto assistenziale di riferimento e adeguata preparazione tutoriale.

Conclusioni

La Federazione M.I.G.E.P. ritiene che la Regione Puglia abbia oggi l'opportunità di trasformare il recepimento del nuovo Accordo Stato-Regioni e del DPCM 25 marzo 2025 in un progetto organico di qualificazione del sistema regionale di formazione degli Operatori Socio Sanitari.

La revisione del Regolamento regionale rappresenta un'occasione strategica per coniugare continuità amministrativa, qualità della formazione, uniformità dei percorsi, valorizzazione del tirocinio, rafforzamento dei controlli e più stretta integrazione tra il sistema formativo e il Servizio Sanitario Regionale.

Investire nella preparazione degli Operatori Socio Sanitari significa investire nella qualità dell'assistenza, nella sicurezza delle cure, nella tutela delle persone assistite e nell'efficienza dell'intero sistema sanitario regionale. Con il presente contributo, la Federazione ha inteso offrire osservazioni e proposte costruttive, nella convinzione che il confronto tra istituzioni, sistema formativo e rappresentanze della categoria costituisca il presupposto indispensabile per costruire un modello organizzativo moderno, omogeneo e orientato alla qualità.

L'obiettivo ultimo della riforma non è soltanto migliorare il sistema della formazione, ma garantire ai cittadini pugliesi Operatori Socio Sanitari sempre più preparati, consapevoli e qualificati, capaci di assicurare un'assistenza sicura, appropriata e di qualità.

La Federazione M.I.G.E.P. conferma pertanto la propria piena disponibilità a collaborare ai lavori del Tavolo Tecnico e alle successive fasi di revisione del Regolamento regionale, mettendo a disposizione la propria esperienza maturata nella rappresentanza degli Operatori Socio Sanitari, affinché la Regione Puglia possa dotarsi di un sistema formativo capace di costituire un modello di buona pratica nazionale.

Federazione Migep OSS

Angelo Minghetti

Gennaro Sorrentino

(Firma omessa ai sensi dell'art. 3 D.L. 39/93)